

La replica di Usi/RdB e della Redazione del Foglietto della Ricerca al gruppo di addetti al Servizio Prezzi, sottoscrittori di una nota dal titolo “*Quelli che hanno a cuore la qualità dei dati Istat*”

Con un certo ritardo rispetto all'articolo apparso sul Foglietto del 22 marzo scorso, dal titolo “*Inflazione, rilevato aumento mense. Dopo 4 mesi*”, l'8 aprile un gruppo di addetti al Servizio Prezzi dell'Istat, dopo essere stato sollecitato dal responsabile dell'Unità Operativa, ha inviato al Presidente dell'Istituto e a tutte le organizzazioni sindacali, con richiesta di diffusione attraverso i proprio organi di stampa e siti web (*sic!*), una lettera (datata 4 aprile), che si appalesa del tutto avulsa dalla specifica problematica sollevata dallo stesso Foglietto e in merito alla quale è già intervenuto il vertice dell'ente con una nota giustificativa del 28 marzo, alla quale il giornale ha puntualmente replicato.

L'intervento del gruppo di addetti non dice nulla, ma proprio nulla, nel merito della detta problematica, che attiene alla metodologia di rilevazione dei prezzi, che come noto viene decisa dalla dirigenza e pedissequamente applicata dai medesimi addetti.

Dopo che i vertici dell'Istat hanno sostenuto la bontà della metodologia adottata, l'intervento degli addetti del servizio prezzi si appalesa, pertanto, demagogico e pretestuoso, ancorché tardivo, finalizzato evidentemente a gettare discredito su un sindacato che da più di vent'anni opera nell'esclusivo interesse della comunità e dei lavoratori.

Purtroppo, siffatta iniziativa non è né la prima né l'ultima. E visto che il promotore della lettera e i sottoscrittori scrivono, senza fare precisi riferimenti, “che non è la prima volta che si verifica un episodio di questa natura”, è necessario, per riguardo ai lettori, sopperire alla lacuna informativa da cui è affetta la lettera cui si risponde.

Per la precisione, di precedenti episodi, nel corso dei quali Usi/RdB ha legittimamente criticato l'operato dell'ente statistico, ve ne sono numerosi.

Ex multis, è sufficiente ricordare, sia al promotore della lettera che ai sottoscrittori tutti, che precedenti “episodi di questa natura” hanno permesso di *resuscitare* alcune centinaia di migliaia di cittadini romani “sfuggite” alla conta censuaria del 2001.

Anche in quell'occasione ci fu una smodata e abnorme reazione contro Usi/RdB da parte di chi, invece, avrebbe dovuto fare immediato *mea culpa*. A distanza di qualche tempo, tutti, ma proprio tutti, hanno dovuto ammettere che la critica di Usi/RdB era fondata e la conseguenza è stata che il Servizio Sanitario Regionale del Lazio ha potuto recuperare diverse centinaia di milioni di euro di maggiori contributi annui da parte del governo centrale.

E che dire, poi, delle bizzarre statistiche sulla povertà assoluta e sugli scioperi, mandate in pensione a seguito di un altro cosiddetto “attacco” sempre e solo di Usi/RdB?

L'elenco potrebbe continuare, come quello interminabile di tutte le azioni di Usi/RdB, grazie alle quali il personale dell'Istat ha ottenuto il riconoscimento di tanti diritti negati. Azioni che per anni sono state estese anche al personale non iscritto al sindacato, particolare questo che dovrebbe essere ben noto anche al promotore dell'iniziativa *de qua*.

Il problema è ancora una volta il ruolo del sindacato: se si vuole un sindacato che difende i diritti di tutta la collettività ed è al servizio di tutti i lavoratori o se si vuole un sindacato delle corporazioni e dei *clientes*.

Usi/RdB ha scelto, da sempre, il primo modello. Che certamente dà fastidio a chi è strenuo sostenitore del secondo.

A chi si scaglia pretestuosamente contro le iniziative di Usi/RdB, tutte alla luce del sole e quasi sempre in perfetta solitudine, appare utile ricordare, infine, che qualunque critica volta a migliorare la qualità del servizio pubblico non può che risolversi in un vantaggio per l'intera collettività.

Forse, “quelli che hanno a cuore la qualità dei dati Istat” meglio avrebbero fatto ad indirizzare una missiva ai loro dirigenti, per chiedere quali iniziative intendano adottare per risolvere la situazione che si è venuta a creare, atteso che il silenzio non giova certo alla credibilità dell'Istat.

Tanto si doveva.

Roma, 14 aprile 2011

P.S.

Si ringrazia per l'invito rivolto a passare una giornata all'interno del Servizio Prezzi, per vedere anche “come vengono controllate le quotazioni che arrivano ogni giorno dai rilevatori o che direttamente vengono acquisite al fine di snidare l'eventuale errore e migliorare la qualità dei nostri dati”. Vi è fondato motivo di ritenere, però, che il noto “segreto statistico”, che il promotore della lettera dovrebbe ben conoscere, e che più volte è stato opposto alle legittime richieste di verifica di dati provenienti in passato anche dalle associazioni dei consumatori, lo impedirebbe. O no?